

OK

Viene da me una donna disperata. Mi dice: "Dottore, io sto morendo. Quanto tempo mi resta?". Gli esami svelano che nel suo corpo, dal fegato ai reni, dal sangue ai polmoni, è in atto un avvelenamento progressivo, giorno dopo giorno. La causa? Sconosciuta. "Dottore, ho pensato persino che mio marito, o forse mia suocera..."



EMANUELE BIONDI

il professor Piergiorgio Spaggiari racconta

Testo
raccolto da
**Carlo
Arnaldi**

L'assassino? Non era il marito, ma... l'acqua del rubinetto

La donna veniva da una grande città. Era ancora giovane, ma con un elenco di disturbi impressionante: anemia perniciosa, perdite di memoria, dislessia, diverse intolleranze alimentari, tremori, crampi ai muscoli degli arti inferiori, violenti e continui mal di testa. Analisi del sangue tutte sballate. Insomma, un disastro. Era già stata non solo dal suo medico, ma da vari altri specialisti, ognuno aveva cercato di curare il problema relativo al suo campo. Ma senza grandi risultati, perché ogni volta che veniva affrontato un sintomo, se ne acuivano altri. Sembrava tutto inutile. Era esasperata, avvilita, ormai pensava che questo suo male miste-

rioso non le avrebbe lasciato scampo. Non sapeva più a chi rivolgersi né cosa immaginare. Addirittura, mi confidò, aveva persino sospettato che qualcuno stesse tentando di avvelenarla... La suocera non l'aveva mai amata. Il marito? Fedele ma non si sa mai.

Era una situazione aggrovigliata. Le chiesi da quando stava male. Da circa tre anni, mi rispose. Lo ricordava bene perché quattro anni prima, quando era andata ad abitare nella nuova casa che avevano acquistato, godeva di ottima salute. Poi, nell'inverno successivo erano cominciati i guai, che si erano via via aggravati. Su suo marito non poteva contare molto perché anche lui, da

qualche tempo, aveva preoccupanti disturbi alla prostata. Allora non è lui che vuole avvelenarla, cercai di scherzare, senza riuscirci troppo...

Quello che mi aveva raccontato destò in me un sospetto: non è che i suoi disturbi potessero avere un'attinenza con la casa in cui viveva? La sottoposi allora a un semplice esame, mediante uno dei miei apparecchi diagnostici. L'apparecchio in questione fa passare nel corpo delle correnti a bassa intensità, dell'ordine di milionesimi di Ampère, rilevando il valore della conducibilità dei diversi punti che sono direttamente collegati ai vari organi del corpo. Quando questa conducibilità è maggiore o minore dei valori standard, significa che in quel settore è in corso un processo patologico. Ma non è tutto: se dopo aver messo in un apposito pozzetto dell'apparecchio stesso una sostanza, per esempio alimentare, il valore di conducibilità torna normale, vuol dire che lo stato patologico è causato da un'intolleranza a quella sostanza. Il sistema funziona anche con sostanze inquinanti, microorganismi nocivi e tutti i possibili agenti patogeni.

Nella donna evidenziai diverse intolleranze e allergie; ma una cosa destò la mia attenzione: una forte intossicazione da metalli pesanti. Cioè cadmio, piombo, mercurio, cromo e altri. La cosa fu illuminante: i metalli

pesanti possono intossicare e dare disturbi come quelli lamentati. Occorreva verificare. Il primo (e più semplice) esame fu guardarle in bocca: aveva diverse otturazioni. Questo spiegava già qualcosa: l'amalgama usato dai dentisti può rilasciare mercurio. Le prescrissi allora una serie di esami al fegato, bersaglio prediletto dei metalli pesanti. I risultati confermarono in pieno le mie aspettative. Ma da dove provenivano questi veleni? C'era una sola possibilità: l'acqua potabile.

Signora, prima di tutto chiuda il rubinetto

È vero che lei usava un'ottima acqua oligominerale di montagna, però cucinava con quella del rubinetto. Facemmo analizzare l'acqua: erano presenti tracce di diversi metalli pesanti. Ecco il colpevole: l'acqua del rubinetto, contenente metalli pesanti ai quali si aggiungeva il mercurio proveniente da vecchie otturazioni ai denti. **La signora, già allergica per sua natura ai metalli pesanti, a causa di quell'acqua e di quelle otturazioni aveva ulteriormente abbassato la soglia del suo sistema immunitario:** il fegato, i reni, la milza, lo stomaco si erano indeboliti giorno dopo giorno, con una progressione geometrica.

Per prima cosa, le dissi di non usare in alcun modo l'acqua del rubinetto. Poi iniziai la cura utilizzando un altro dei miei apparecchi elettronici. Un apparecchio che sfrutta la biorisonanza: invia nell'organismo oscillazioni elettromagnetiche uguali e contrarie a quelle emesse dagli organi malati, in modo da annullarle e riportare tutto alla normalità. È una terapia tipica della medicina quantistica, la quale interviene sui processi patologici non a livello biochimico, come fanno i farmaci normali, ma a livello biofisico: cioè mediante le basse energie che regolano l'attività delle cellule. Così sono riuscito a normalizzare la funzionalità epatica, renale e del pancreas.

Riequilibrati questi organi, che iniziarono a disintossicarsi espellendo i metalli pesanti accumulati, passai alla seconda fase: mi dedicai con lo stesso metodo a desensibilizzare la donna dalle diverse allergie e intolleranze alimentari. In tutto ci vollero una ventina di sedute. Nel giro di qualche mese la guarigione fu completa. E definitiva? Posso dire di sì. Non ho mai osservato ricadute sui miei pazienti. ■

Piergiorgio.Spaggiari@oksalute.info